

il **Bollettino**
Salesiano

ANNO 115 - N. 2 • 2ª QUINDICINA • 15 GENNAIO 1991
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2ª (70)

RIVISTA FONDATA
DA S. GIOVANNI BOSCO
NEL 1877

SINODO 90



IL GRANDE DONO
del sacerdozio
alla Chiesa

*«La grazia più grande che Dio possa fare a dei genitori
è un figlio sacerdote» (Don Bosco)*

31 GENNAIO 1991

Ripensando a Don Bosco!



Di Don Bosco sappiamo tutto: abbiamo letto la sua biografia, visto i film, approfondito concetti e metodi. Siamo stati attratti dalla sua figura, convinti del suo modello di vita, incantati dai suoi «sogni».

Un maestro così straordinario, non si può fare a meno, come nelle buone scuole, di imitarlo.

Poche parole, molti fatti. Ma, ai fatti, Don Bosco, univa la Parola, tenendo sempre aperto un contatto diretto con il Cielo.

È quanto sembra ripeterci in ogni occasione in cui si sfoglia, le pagine della sua vita.

Come nello stile di Don Bosco possiamo rifarci al simbolismo che ha caratterizzato i suoi «sogni».

Quando ci si inerpica sugli stretti sentieri della spiritualità, inevitabilmente si incontrano dei «tralicci» per l'alta tensione, che danno vita ed energia per un cammino di sicuro orientamento di fede. Sono quelli a cui tutte le persone consacrate hanno agganciato il filo conduttore della propria esperienza voca-

zionale: la povertà, la castità e l'obbedienza.

Cosa possono suggerire a noi cooperatori queste tre dimensioni?

Nella nostra Famiglia Salesiana, i religiosi sacerdoti e coadiutori, e le religiose sono tenute ad osservarle nel pieno rispetto della Regola e sotto il vincolo del voto. Nulla vieta anche alla terza forza della Congregazione di farle proprie e di viverle nell'accezione della pura fonte evangelica.

Nello stemma dei Cooperatori salesiani, figura una frase: «Da mihi animas». Manca un «coetera tolle» che completa lo storico detto di Don Bosco. Il «dammi le anime» è di facile comprensione, anche se di strenua fatica apostolica per la sua attuazione. Il «toglimi il resto» è la disponibilità dichiarata e insieme un stacolo, un handicap più arduo e più duro alla già difficile operazione di semina o di mietitura. Cosa può significare per un cooperatore la povertà, quel «resto» così incisivo del motto bosconiano? È questo, motivo di riflessione personale in cui ciascuno può individuare i punti deboli della propria fragilità. Si spazia dal poco interesse per le esigenze altrui, dettato da una subdola forma di pregiudizio, alla giusta quantificazione e finalizzazione del «superfluo»; dalla dignità delle risorse messe a disposizione all'incredibile spreco delle cose più varie, a volte anche del pane.

Di tutti i santi si dice: santo, santa o semplicemente san. Di San Giovanni Bosco si dice comunemente soltanto Don Bosco. Questa confidenza, questo amore filiale verso un uomo che è stato canonicamente definito «padre e maestro della gioventù», ci porta a considerarlo essenzialmente un amico.

Un uomo che ha trattato da uomini i giovani dell'Italia nascente, in una Torino alle soglie dell'industrializzazione e in una penisola ricca di ragazzi-operai a pieno ritmo di lavoro nero.

Ha praticato tutti gli ambienti e frequentato le persone più disparate. Molti si vantavano di essere suoi amici: nobili, politici, industrialotti, re, papi e tantissima gente di ogni condizione sociale.

Per tutti aveva una parola, un incoraggiamento, un monito, un consiglio e, non di rado, anche qualche avvertimento.

Al suo messaggio essenziale «basta che siate giovani perché io vi ami», aggiungeva un suggerimento fondamentale: «Non basta amare i giovani, ma essi devono capire di essere amati».

Il fiore dei popoli, le speranze dell'umanità sono i giovani. Su questo concordano tutti; tutti fanno inviti, ammiccamenti, pressioni. Ad essi si rivolge ancora Don Bosco quando gli gridano «scendi per le strade, scendi ancora, insieme a te cammineremo cantando». Ad essi è affidato l'avvenire per un mondo migliore anche se lo vogliono vestito con jeans e scarpe da tennis, mentre ascoltano musica rock. Ciò che di negativo fanno è spesso suggerimento e costrizione di chi giovane non è più. Il segreto è nell'imparare a parlare con loro usando anche un linguaggio che potrebbe sembrare fuori da certi schemi preconstituiti e che forse sarà il linguaggio di domani.

Dimensione oggi molto travasata è quella della «castità».

Si marcia spesso al limite del lecito.

Si è derisi per prese di posizione contro comportamenti che il mondo ormai accetta come momento di crescita individuale, come valore esperienziale per la formazione e la conoscenza dell'uomo e della donna. Per non parlare dei continui bombardamenti istigatori dei mezzi di comunicazione sociale che si trasformano così in dissociazione comunicativa.

È questo un tasto molto debole e di facile noncuranza, sottovalutato da una buona parte dei credenti.

Commentando un famoso «sogno», Don Bosco spiegò: «Il 90% dei giovani che precipitano nell'inferno, hanno colpe che si riferiscono al sesto e al nono comandamento. Il restante 10% ci va, ma non senza essere inciampato in queste trappole».

Oggi i continui richiami da parte del Magistero della Chiesa, come i documenti sull'etica sessuale o sulla dignità della donna, sono oggetto di ironiche chiacchierate e di insulsi giudizi e preconcetti. Molto spesso si domanda alla coscienza l'ingrato compito di stabilire il grado di sopportabilità della temperatura interiore, tralasciando quelle sane regole di comportamento suggerite dagli insegnamenti preziosi di millenni di saggezza e di esperienza.

Obbedienza, e a chi?



Attigliano (Terzi). Inaugurazione del monumento a Don Bosco, voluto dal parroco Don Bruno e dai fedeli.

Si potrebbe obiettare. Intanto al Vangelo, la cui aderenza è già irta di difficoltà.

Come battezzati, ai Pastori; favorendo sempre l'unità, soprattutto all'interno della Chiesa locale, anche se può costare qualcosa al nostro egoismo, al nostro orgoglio, al nostro modo di vedere le cose, all'efficienzismo e a quell'immersione nel sociale che talvolta ha condizionato alcune scelte, sostenute più dalla necessità di fare comunque qualcosa che da reale bisogno di servizio.

Poi per quel che ci riguarda come associazione e come appartenenza alla Famiglia Salesiana, l'adoperarsi con ogni mezzo per camminare in sintonia con i fratelli maggiori e con le persone che con sacrificio si

dedicano al buon andamento del Centro e all'attuazione delle linee di orientamento.

L'esposizione condensata di questi concetti non può reggere il confronto con la vita di tutti i giorni se non è supportata da quell'insegnamento che ha fatto della salesianità un terreno fertile dove giganteggiano le querce di una solida spiritualità: l'Eucarestia e la devozione mariana.

Non dimentichiamo, infine, che oggetto degli sforzi pastorali e di impegno personale sono sempre i giovani «poveri e abbandonati» in tutti i sensi e che essi hanno bisogno di vedere e di sentire un calore che fa della vera amicizia l'alta tensione dei tralicci dell'Amore.

Pompeo Santorelli

«Quando io incontro una difficoltà, sia pure delle più grandi, faccio come colui che, andando per la strada ad un punto la trova sbarrata da un grosso macigno. Se non posso levarlo, ci monto sopra o per un sentiero più lungo vi giro attorno. Oppure lasciata imperfetta l'impresa incominciata, per non perdere inutilmente il tempo in aspettare, dò subito mano ad altro. Non perdo però mai di vista l'opera primitiva interrotta. Intanto, col tempo le nespole maturano, gli uomini mutano e le difficoltà s'appianano». (Don Bosco).

SINODO 90

dal «messaggio finale al mondo»

Fratelli e sorelle in Cristo!

Da venticinque anni la celebrazione del Sinodo segna il cammino della chiesa e riflette le gioie e le speranze degli uomini tutti in particolare del Popolo di Dio. Incoraggiati dalla costante presenza del Santo Padre Giovanni Paolo II, noi padri di questo Sinodo del 1990 abbiamo riflettuto sulla *formazione dei sacerdoti nelle circostanze attuali*, sulla scia del Concilio Vaticano II.

Nella preghiera, nella riflessione e nelle comunicazioni reciproche abbiamo pensato a voi carissimi fedeli laici e laiche ai quali è stato dedicato l'ultimo Sinodo, come pure a voi diaconi, a voi persone consacrate ed a tutti voi che esercitate un servizio nelle comunità cristiane. In particolare al nostro cuore eravate presenti voi sacerdoti che insieme con noi Vescovi siete in Cristo Pastore immagine e cooperatori in mezzo al Popolo di Dio e per esso.

AI FEDELI LAICI

Ora ci rivolgiamo a voi fedeli cristiani che vivete nelle innumerevoli comunità cattoliche sparse nel mondo.

Siamo discepoli di Gesù Cristo, Signore e Salvatore. Lui rimane la luce del mondo all'ap-

prossimarsi del terzo millennio della storia cristiana. Dio è con noi nel nostro lavoro e nelle nostre famiglie, nei nostri successi e nelle nostre contrarietà. La mano soccorritrice di Dio è sempre pronta per coloro che desiderano prendere e stabilire un rapporto di amicizia con Lui.

Attraverso il Battesimo, religiosi e laici condividiamo il sacerdozio comune di Gesù Cristo. Insieme, e solamente insieme, possiamo fare molte cose per la crescita del Regno di Dio nella nostra società. Voi avete bisogno dei vostri sacerdoti. I sacerdoti e i seminaristi hanno bisogno del vostro amore e del vostro sostegno. Lavoriamo insieme per arricchire il Corpo di Cristo al servizio di tutti e specialmente dei poveri.

Siamo confrontati con sfide e difficoltà, quali l'indifferenza religiosa, il materialismo, la povertà e l'ingiustizia, un crescente fossato tra nazioni e classi sociali ricche e povere, difficoltà familiari, il peso del debito. Ma ringraziamo Dio per le benedizioni che ha riversato sul mondo che amiamo, grazie al progresso della scienza e della tecnologia, la diffusione dell'educazione, il miglioramento della sanità, le possibilità di comunicazioni, il diffondersi della democrazia.



Viviamo in un'epoca di speranza di crescita generale anche se non universale nella Chiesa. Non possiamo dimenticare di ringraziare Dio per il numero di candidati al sacerdozio che nel mondo è cresciuto del cinquantatré per cento durante gli ultimi tredici anni. Preghiamo in modo speciale per le chiese di quelle aree che non conoscono tale ripresa.

Ringraziamo i genitori di sacerdoti e seminaristi e tutti coloro che li sostengono nella loro vita e nel loro lavoro.

AI GIOVANI

Rivolgiamo infine una parola a voi giovani, che siete la speranza della chiesa. Conosciamo la vostra generosità e disponibilità. Per questo vi invitiamo a riflettere con noi sulla vocazione al sacerdozio. La vocazione è una chiamata divina, un dono che Dio propone a quei giovani nei quali confida che imiteranno Cristo nel servire gli uomini.

Basandosi sulla nostra esperienza personale, vi possiamo assicurare che vale la pena mettere a disposizione la propria vita e tutte le proprie forze come sacerdoti al servizio del Popolo di Dio. Malgrado tutte

QUANDO IL SIGNORE CHIAMA un figlio prete!

le difficoltà, una tale vita vi darà sempre soddisfazioni e gioie. Gesù ce l'ha detto: *Chi perde la propria vita per me la guadagnerà.*

La Chiesa e il mondo hanno bisogno di sacerdoti pronti a servire Dio nel sacerdozio. Ma abbiamo fiducia, cari fratelli, che, con l'aiuto di Dio, voi risponderete con un sì generoso.

Negli interventi al Sinodo abbiamo ascoltato con gioia che in alcuni paesi il numero delle vocazioni sacerdotali è elevato; mentre in altri si soffre di una crescente mancanza di sacerdoti. Sembra che alcuni giovani non osino impegnarsi per tutta la vita, che abbiano paura di rinunciare alla possibilità di sposarsi e fondare una famiglia, accettando la vocazione sacerdotale e scegliendo una vita guidata dai consigli evangelici di povertà, castità, obbedienza.

Ma il sacerdote deve essere libero dai vincoli matrimoniali e familiari, dalla dipendenza del possesso, dalla vita comoda e dal desiderio di poter determinare da solo la propria vita. È un ideale elevato, per il quale anche ai nostri giorni molti giovani hanno dato un luminoso esempio fino al martirio.

Chiediamo a voi giovani, ed alle nostre comunità di pregare con noi affinché il padrone della messe mandi operai alla sua messe. Tutto il popolo di Dio ha bisogno di sacerdoti. Per questo ci auguriamo che i vostri familiari, i vostri amici e le vostre comunità capiscano ciò che significa la chiamata al sacerdozio, vi accompagnino e vi aiutino in questa via.

«**L**a vocazione di vostro figlio cambierà la vostra vita». Con queste parole un sacerdote incoraggiava noi genitori perplessi e forse anche un po' sconvolti nel giorno che un nostro figlio entrava al noviziato salesiano.

Ritornare indietro oggi con la mente e con il cuore per raccontare quel «momento particolare» non è semplice.

E infatti la nostra famiglia, con due figli maschi, uno laureando e l'altro alla conclusione degli studi di liceo, viveva un periodo indubbiamente felice. Ma da quando il più piccolo ci aveva annunciato di voler diventare salesiano, nella famiglia non si respirava la solita aria di serenità.

La nostra reazione era stata pacata e rispettosa, coerenti con la promessa di voler «rispettare comunque le scelte dei figli motivate e responsabili». Ma dentro ci portavamo tanta amarezza. Alle vivaci contestazioni del fratello rispose un giorno con toni garbati in atteggiamento di attenta considerazione sino alla ferma dichiarazione che mise fine alla discussione: «Papà, invece di fare un anno di naja, farò un anno di noviziato; poi deciderò, con le persone che mi sapranno guidare, cosa fare».

La vita quotidiana proseguì e le scadenze trovarono il figliuolo preparato. All'altare Maggiore di M.A. presentò insieme ad altri la domanda per il noviziato. Non sapevamo se sperare che non fosse vero o che qualcosa di grande stesse per maturare per tutta la famiglia. La nostra in verità non fu una reazione di rifiuto, ma di sgomento, per la paura di «perdere» una persona cara senza ricevere nulla.

Arrivò la maturità classica a pieni voti. Si avvicinava la data dell'ingresso al noviziato. C'erano da fare dei preparativi. La mamma si diede da fare per la biancheria con tante etichette e non furono poco le cose bagnate da calde lacrime.

E venne l'anno di noviziato. Si andava e si ritornava a casa sempre incerti tra un profondo senso di solitudine e tanti interrogativi. La nostra vita era realmente cambiata, ma, almeno per ora, in peggio. Tanti lunghi silenzi e tanto vuoto, misto a sofferenza. E tutto in contrasto con gli atteggiamenti gioiosi del figliuolo, dell'ambiente sereno e tranquillo in cui viveva.

E ci si domandava spesso come potesse adattarsi a una vita diversa, priva di tante «comodità», di tanta «libertà» lasciata a casa, con un'altra segnata dalle cose modeste del vivere di oggi



per un giovane. Sentivamo che qualcosa si era spezzato, come l'armonia della sua chitarra, la sua presenza festosa e allegra. E non riuscivamo ancora «a capire» cosa potesse cambiare ancora nella nostra vita.

Seguirono notti insonni. E venne il momento della professione. E lentamente il Signore ci ha fatto capire. Con questa sofferenza ha voluto che ci rendessimo conto della sua «Bontà», per aver lasciato crescere nella nostra famiglia quel suo «chiamato», sempre pronto e disponibile, appassionato amico dei ragazzi, come amico carissimo del suo fratello maggiore, attento e caro al cuore dei suoi genitori.

Ed ora, che il tempo è trascorso, che gli interrogativi hanno trovato una loro risposta, la nostra vita è veramente cambiata. Quel dolore inaspettato, a volte insopportabile, assurdo e senza logica umana, ha riportato una luce e una serenità che non è facile descrivere.

Il tempo e le preghiere hanno cicatrizzato le ferite. Dio affanna, ma consola anche. Noi l'abbiamo sperimentato. E così il primogenito si è laureato e il fratello è prossimo a salire i gradini dell'altare. Solo ora riusciamo a capire che Dio ci ha fatto un gran dono: ci ha condotto per mano attraverso l'amarezza e il buio fitto a godere una gioia unica che solo ora, alla vigilia della consacrazione di quelle mani del caro figliuolo, ma anche nostre mani, gustiamo in tutta la sua limpidezza.

Volesse il Buon Dio, per intercessione della Vergine Ausiliatrice e di Don Bosco, sostenere i genitori chiamati, come noi, a capire che è bello questo dono e che la vita realmente cambia, con una presenza più viva di Gesù nella famiglia.

Una mamma e un papà
felici e riconoscenti!

Messaggio del XIX Capitolo Generale delle FMA alle Cooperatrici e ai Cooperatori

Radunate per il XIX Capitolo Generale, vi sentiamo presenti, Cooperatrici e Cooperatori Salesiani, e vi facciamo partecipi delle nostre riflessioni, poiché vi sappiamo sorelle e fratelli, membri della stessa famiglia, «portatori della comune vocazione e corresponsabili della vitalità dello stesso progetto di Don Bosco nel mondo».

Proprio per rinnovare la vitalità del progetto salesiano, lasciandoci guidare con attenta docilità dallo Spirito Santo, ci siamo intrattenute sull'educazione delle giovani donne, che nella Famiglia Salesiana ci appartiene in modo specifico.

Guardando a Maria, la Donna del «Magnificat», vediamo profi-

larsi l'immagine della donna nuova, capace di affermare la propria identità più vera, di offrire il proprio «indispensabile contributo all'edificazione della Chiesa e allo sviluppo della società».

In questo continuo riferimento riscopriamo un altro impegno che compete particolarmente a noi, Figlie di Maria Ausiliatrice, nella Famiglia Salesiana, ossia il compito di approfondire la spiritualità mariana, di diffondere la devozione all'Ausiliatrice in modo autentico ed operativo.

Il «Magnificat» è il canto della donna totalmente aperta a Dio, che conserva in sé la Parola Vivente, ne esalta la grandezza e la comunica; il canto di Colei che visita l'indigente, che si ferma solidale nella casa di Elisabetta fino al cessare del bisogno.

Fissando questo modello, nel prossimo sessennio, intendiamo muovere i passi nel campo dell'educazione delle giovani donne.

La «Donna del Magnificat», oggi, può vestire il sari indiano, non si distingue per il colore della pelle, vive nei grattacieli di New York e si adatta a mille altre si-

tuazioni. Benché ispirato all'unico modello Maria, il volto concreto della donna di oggi dell'immediato futuro, assumerà tratti diversi nei vari contesti del vasto mondo in cui viviamo.

Per questo i piani operativi di una educazione così incarnata non sono facili, in gran parte le vie sono ancora inesplorate, ma noi sentiamo che appartenere alla Famiglia Salesiana è una ricchezza incalcolabile: il nostro carisma è ormai radicato in tutti i continenti, sotto tutti i cieli ed ha una forza creativa imprevedibile, perché orienta, al raggiungimento dell'unico obiettivo, tante energie!

Ci sentiamo dunque incoraggiate, anche perché voi ci restate accanto. Voi, laici associati, impegnati nella Chiesa a vivere la vostra vocazione di madri e padri, di donne e uomini immersi nel mondo di tutti, responsabili insieme della vita delle famiglie, intenti a creare situazioni di one-

Roma. Casa generalizia (19-9-1990).

In salone nel giorno di apertura del Capitolo Generale XIX.



stà e di giustizia, di solidarietà nei luoghi di lavoro, nelle strutture sociali, economiche e politiche.

Voi, che, in tutte queste situazioni, in forza del comune carisma salesiano, offrite il vostro contributo all'educazione dei giovani e ora, lo speriamo, in particolare delle giovani.



Apertura ufficiale del capitolo Generale XIX in salone teatro.

Parla il signor Paolo Santoni, coordinatore generale dei Cooperatori Salesiani.

La vostra presenza di laici, di donne e uomini che affermano un nuovo modo di essere «profeti, re e sacerdoti» nel popolo di Dio, sarà per i giovani testimonianza di come spendere la vita in maniera degna di Figli di Dio.

In questo senso sono particolarmente significativi e coinvolgenti l'esempio e il servizio dei più giovani tra voi.

Le nostre comunità di donne consacrate, rese più aperte e solidali, grazie a un nuovo stile di vita povero, essenziale ed acco-

gliente, offriranno alle giovani la possibilità di intravedere una particolare modalità di essere donne disponibili a tutti i fratelli, per servire in loro il Cristo amato di amore preferenziale, in vista del regno.

Con voi, Cooperatrici e Cooperatori, desideriamo soprattutto condividere l'impegno di solidarietà, che si attua in varie direzioni.

Vogliamo stare accanto ai giovani più poveri, senza escludere gli emarginati, semplificando lo stile della nostra vita per rivolgerci in libertà alle multiformi povertà vecchie e nuove del nostro mondo.

Intendiamo incidere sulle strutture ingiuste del vivere civile, in particolare attraverso l'educazione sociopolitica dei giovani.

Abbiamo ferma speranza di potere e sapere condividere le ansie educative con le molte agenzie che si dedicano ai giovani e alle giovani nel contesto sociale ed ecclesiale.

Per tutti questi «buoni propositi» potete intuire quanto contiamo su di voi, specialmente quando siete i genitori, i maestri, gli animatori, gli imprenditori, i catechisti, gli evangelizzatori degli stessi giovani a cui noi ci sentiamo inviate nel nome di Maria Ausiliatrice.

E per la vostra disponibilità a camminare con noi vi ringraziamo!

Tutti insieme chiediamo a Maria, a Don Bosco, a Madre Mazzarello di continuarci l'assistenza e l'intercessione, perché lo Spirito Santo, dopo averci donato la sua luce, ci conceda ancora la sua forza corroborante per questo nostro compito urgente di Nuova Evangelizzazione.

«Ogni individuo ha il grave dovere di formare la propria coscienza alla luce della verità obiettiva, la cui conoscenza non è negata ad alcuno. Rivendicare per se stessi il diritto di agire secondo la propria coscienza, senza riconoscere, al tempo stesso, il dovere di cercare di conformarla alla verità e alla legge inscritta nei nostri cuori da Dio stesso, vuol dire in realtà far prevalere la propria limitata opinione. Ciò è ben lungi dal costituire un valido contributo alla causa della pace nel mondo. Al contrario, la verità va perseguita appassionatamente e vissuta al meglio delle proprie capacità. Questa sincera ricerca della verità porta non solo a rispettare la ricerca degli altri, ma anche al desiderio di ricercare insieme.

Nell'importante compito di formazione della coscienza, la famiglia riveste un ruolo primario. È grave dovere dei genitori aiutare i propri figli, fin dalla più tenera età, a cercare la verità ed a vivere in conformità ad essa a cercare il bene e a promuoverlo.

La formazione della coscienza resta compromessa, se manca una profonda educazione religiosa. Come può un giovane capire appieno le esigenze della dignità, a Dio creatore? A questo riguardo, il ruolo della famiglia, della Chiesa cattolica, delle Comunità cristiane e delle altre istituzioni religiose resta primordiale, e lo Stato, conformemente alle norme e alle Dichiarazioni internazionali, deve assicurare e facilitare i loro diritti in questo campo. A loro volta, la famiglia e le Comunità religiose debbono avvalorare e approfondire sempre di più il loro impegno per la persona umana e i suoi valori obiettivi».

(Dal messaggio del Papa per la giornata mondiale della Pace)



Roma. Partecipanti Giornate di studio.

GIORNATE DI STUDIO

Si sono svolte a Roma-Pisana tra il 1-4 novembre le giornate di studio per delegati/e, coordinatori ispettoriali.

Un'esperienza ormai collaudata dagli anni e che va sempre più rivelandosi preziosa e indispensabile per la formazione degli animatori principali dell'associazione.

Anche l'aver uniti religiosi e laici ad affrontare temi e problematiche comuni sembra favorire non solo la comunione ma anche la condivisione di sensibilità e stimoli che dovranno nel corso dell'anno essere pane quotidiano nell'animazione dell'associazione.

Tema: L'ANIMAZIONE DELL'ASSOCIAZIONE NELLA STRUTTURA

LOCALE, IL CENTRO! VERIFICA E PROSPETTIVE!

Un argomento di estrema importanza in un momento di rinnovamento della vita associativa sia sul piano dei contenuti che su quello organizzativo. Appare chiaro a tutti che occorre ora passare da una fase di ricerca di principi ed orientamenti a quella di applicazione. E su questo si è tentato di riflettere in questi giorni.

Interessanti e arricchenti i temi trattati dai vari relatori.

Alcune considerazioni, da tenere presenti, alla luce della relazione della coordinatrice nazionale e dalle riflessioni emerse nel corso delle riunioni:

1. GRAVI CARENZE, PUR NELLA CRESCITA ASSOCIATIVA

La coordinatrice nazionale ha coraggiosamente denunciato una serie di carenze che hanno fatto seriamente riflettere i presenti.

In particolare

— molti/e delegati/e non sono sufficientemente preparati e aggiornati, hanno poco tempo per un compito così prezioso.

Sono poche le ispettorie che organizzano tempi e occasioni significative per «parlare, discutere» della associazione dei Cooperatori sia con direttori, direttrici, che con gli stessi delegati/e. O se si fa qualcosa, in modo dispersivo. Non mancano nei vari progetti anche precisi orientamenti, ma la pratica è tutt'altra cosa.

— *L'immagine dei Centri* è attualmente lungi dall'essere quanto richiede il Regolamento, «nucleo fundamenta-



Roma. I coordinatori ispettoriali al... lavoro!



Roma. Durante i lavori... di corridoio!

le». I Cooperatori sono spesso ai margini delle attenzioni della vita dell'opera salesiana. Tanti, tantissimi laici sono impegnati nelle più svariate attività apostoliche, ma per nulla sensibilizzati alla vocazione laica salesiana.

— *Il grave problema del dopopromessa.* Non sono pochi quelli che tuttavia fanno la Promessa, ma sono anche tanti che si allontanano dalla vita associativa.

— Quasi tutti i Centri d'Italia non hanno una sede idonea per impostare una segreteria, un ufficio che orienti e permetta di seguire la vita degli associati. Può sembrare un'esigenza superflua, ma invece l'esperienza di questi anni ci ha confermato quanto sia indispensabile avere a livello locale e ispettoriale un intelligente e funzionale centro di informazione e di collegamento.

Le relazioni di Don Vecchi, di Don Martinelli e di Don Fedrigotti hanno sottolineato quanto sia ancora necessaria la conoscenza e lo studio del Regolamento di Vita Apostolica e l'aggiornamento costante pastorale-didattico; hanno richiamato l'attenzione alle sensibilità della «nuova evangelizzazione», l'urgenza di acquisire competenza nella spiritualità laica salesiana.

Ricca di contenuti anche le due comunicazioni offerte da Sr. Maria Collino e da Don Alfano. In particolare Sr. Collino ha presentato un prezioso contributo di analisi del cammino fatto dall'Istituto delle FMA nei confronti dell'Associazione dei Cooperatori. Cooperatores ne ha già trattato ampiamente.

Non sono mancati incontri per gruppi: tutti hanno espresso consensi positivi per le giornate di studio vissute insieme.



Roma-Pisana. Le delegate ispettoriali F.M.A. presenti alle «Giornate di studio».



Roma-Pisana. La lezione del nuovo Consigliere per la famiglia Salesiana, Don Antonio Martinelli.

Nella prospettiva dell'esigenza della formazione sono stati già confermati per il prossimo anno i due momenti forti di formazione:

1. **SCUOLA DI FORMAZIONE NAZIONALE (3° ANNO)**
FONTALAZZO (VAL DI FASSA), 29 giugno-6 luglio 1991, per animatori dei centri. Tema dell'anno: «Presenza dei cooperatori salesiani nel territorio sociale ed ecclesiale».
2. **GIORNATE DI STUDIO PER DELEGATI/E COORDINATOTI ISPETTORIALI ROMA-PISANA,**
1-4 novembre 1991. Tema dell'anno!

I partecipanti alle GIORNATE DI STUDIO hanno anche auspicato un coinvolgimento di tutti gli organismi competenti, perché a livello locale venga sostenuta la «CAMPAGNA SUL CENTRO». Siamo in molti a contare su questo aiuto.

N.B. - Per mancanza di spazio non è possibile pubblicare le quattro relazioni. Qualora qualcuno fosse interessato si possono richiedere all'Ufficio Nazionale.

MGS e COOPERATORI

È questo un progetto portato avanti da una equipe composta da ben sei persone: due sacerdoti, Don Riccardo e Don Maurizio, due suore, suor Rita e suor Roberta, ed una coppia di operatori, Antonello e Tiziana, sposati.

Il fine, quello di aiutare circa 35 tra ragazzi e ragazze a capire cosa fare della propria vita.

Ci si ritrova per un sabato ed una domenica, a Fiuggi presso un convento di francescani, una volta al mese.

Appena arrivati si sistemano le valigie, e poi si comincia con estrema puntualità. Infatti le cose da fare sono tante e tutte molto impegnative.

S'incomincia il sabato verso le 18,00 con un momento di condivisione; ognuno cerca di fare comunità con il resto del gruppo, raccontando come è andato il mese trascorso soprattutto per ciò che riguarda il suo cammino di preghiera e di vita cristiana. Si segue con la preghiera comunitaria dei vesperi; i salmi che ancora una volta trasformano le gioie, le sofferenze, le difficoltà di ognuno di noi in una unica preghiera di lode a Dio.

La cena, fissata per le otto, magistralmente preparata dal signor Angelo, si trasforma in un bellissimo momento seguito da un po' di festa tutti insieme: giochi, canti, bans!

La serata prosegue con l'adorazione di Gesù Eucarestia: per mezz'ora tutti insieme, poi fin quando si vuole. Si conclude così il primo giorno.

La domenica la sveglia è fissata alle ore 7,30 per esser pronti alle 8,00 per la preghiera delle lodi mattutine. Poi la colazione e subito, alle 9,00 il lavoro personale; tramite domande e griglie si cerca di sondare la propria personalità nei suoi vari aspetti: preghiera, affettività, coerenza, capacità di responsabilità e fiducia, capacità di profondità e verità...

Il tutto è seguito dalla «Lectio Divina» e da un'ora e mezza di deserto, con la possibilità di confessarsi o di parlare con qualcuno dei responsabili.

Tutto culmina con la Messa; dopo il pranzo l'ultimo momento di condivisione per raccontarci come è andata e poi via di corsa al treno che riparte per Roma.

Raccontato così sembra un noioso week-end trascorso in maniera diversa dal solito; non è affatto così! È stupendo vedere l'entusiasmo e la voglia di condividere che ognuno porta con sé; l'impegno che si mette nel vivere ogni momento con profondità e serietà.

Tanta voglia di crescere e di capire quello che il Signore vuole dalla nostra vita; tutte le nostre forze, pensieri, ed azioni mirate, per due giorni intensamente, e poi per tutto il mese, ad una più profonda e completa comprensione dei suoi progetti su di noi. Non è stupendo tutto questo?

Il momento apprezzato dalla maggior parte di noi? L'adorazione eucaristica! L'ultima volta si è rimasti svegli fino alle due di notte per stare con Lui, l'unico per il quale vale la pena rimanere svegli così a lungo.

Giorgio

UN ANNO PER IL TUO FUTURO L'esperienza del Lazio

È UN ANNO CHE
TI REGALI PER
CONOSCERTI
MEGLIO,
PER IMPARARE
A PREGARE,
PER UN SERIO
DISCERNIMENTO
SUL TUO FUTURO,
CON 7 MOMENTI
DI VERIFICA

A Monteverginio - Fiuggi

20-21 Ottobre
17-18 Novembre
15-16 Dicembre
19-20 Gennaio

Tel. (0775) 506.670

Appuntamento del sabato: Ore 15,00
S. Cuore - Via Marsala, 42 - Roma

16-17 Febbraio
16-17 Marzo
20-21 Aprile

Tel. (06) 902.7167

Appuntamento del sabato: Ore 15,00
S. Cuore - Via Marsala, 42 - Roma

VENETO - MESTRE

Il Centro Ispettorale dei Cooperatori si è trasferito nella nuova sede dell'Ispettorato: da Mogliano a Mestre.

Veste nuova con tanta voglia di impegno e di animazione da parte di tutti.

Un segno di questo impegno si è notato in un interessante incontro di Consiglio Ispettorale avvenuto il 17 novembre a Conegliano, presente il delegato nazionale Don Alfano Alfonso e alcuni coordinatori locali.

La verifica fatta alla luce del Sussidio annuale, ha fatto emergere che lo spirito e lo stile di servizio è vivo in tutti.

Occorre coraggio e non cedere alle varie difficoltà legate alla vita e ai problemi comuni di ogni giorno.

Positivo anche il primo incontro di Formazione per Cooperatori Giovani di domenica 18 a Mestre.

Il mettere insieme aspiranti e operatori sembra una buona formula. È più facile la comunicazione dei principi unita a quella esperienziale. È un cammino biennale che non mancherà di dare frutti buoni.

PIEMONTE - SUSÀ

Anche a livello locale non più scuola delegati ma giornate di studio aperte anche ai coordinatori ispettorali! È la formula confermata in Piemonte, tra le tre Ispettorie Centrali, Novarese e Subalpina nei giorni 23, 24, 25 novembre.

La formula nazionale portata nelle ispettorie si va mostrando efficace per la presenza congiunta di delegati/e coordi-

IN DIALOGO CON I CENTRI

natori regionali, impegnati a lavorare insieme e a doversi confrontare costantemente sugli orientamenti da seguire.

Buona la partecipazione, arricchenti i contenuti delle relazioni. Si è avvertito in tutti i presenti l'attenzione alla formazione, da privilegiare sia a livello personale, come responsabili, che a livello di Cooperatori dei Centri, aiutati in questa sensibilità dalla relazione di Don Giraud.

Ampio spazio si è dato anche alla revisione della realtà associativa, confrontata con gli stimoli del Sussidio annuale, presentato da Don Alfano.

GENOVA

Domenica 25, nonostante l'inclemenza del tempo, sono

stati veramente in tanti a intervenire alla prima giornata di Formazione per Cooperatori. Un'iniziativa lanciata dal Consiglio Ispettorale della Liguria per aiutare i Cooperatori dei Centri a vivere la propria vocazione laica salesiana con maggiore entusiasmo e sostenere il senso di appartenenza all'Associazione. È un impegno anche per sensibilizzare gli associati alla campagna annuale sul Centro.

È stata una giornata ricca di riflessioni e in tutti si è notata la disponibilità a rivedere la vita associativa alla luce delle cose ascoltate.

Hanno guidato i lavori Don Alfano, il delegato ispettorale Don Ermanno e il coordinatore regionale Fabio.

In particolare si è auspicato di avere maggiore presenza nelle strutture locali degli animatori ispettorali.

TOSCANA

Sono ripresi in Toscana gli incontri formativi zionali, guidati dai responsabili regionali dell'Associazione.

Tema di questi incontri: «L'educazione dei giovani alla fede».



Bardolino. Pellegrinaggio organizzato dai Cooperatori a Barbana di Grado.

Le lezioni sono tenute dal nuovo Ispettore, Don Gianni Mazzali.

Gli incontri sono tenuti per zone, per facilitare la partecipazione di tutti i Cooperatori.

Il primo incontro si è svolto a Firenze.

Tappa importante per i Cooperatori della Toscana è anche il rinnovo del Consiglio Ispettorale. Un rinnovo non facile, anche per alcune difficoltà a coinvolgere in questo servizio cooperatori disponibili.

PARMA

Il 28 ottobre si è avuto a Parma l'incontro annuale dei cooperatori dell'Emilia, un appuntamento ormai abituale per rilanciare il programma associativo e per rafforzare l'unione tra i Cooperatori dei Centri.

Due i momenti significativi: la relazione del Consiglio Ispettorale, guidata dal delegato, dalla delegata e dal coordinatore ispettorale e la relazione della Coordinatrice Ispettorale Iolanda Masotti, seguite da dibattito.

Dopo il momento eucaristico, particolarmente sentito per la presenza del nuovo delegato regionale, Don Rino Germani, e la consumazione dei pasti al «sacco», al pomeriggio ...le esperienze a confronto. Dal racconto delle cose vissute, dalle difficoltà che si incontrano, emergono anche gli orientamenti per avviare con maggiore chiarezza ed entusiasmo il nuovo anno.

ROMA

Si va consolidando il tradizionale AUGURIO NATALIZIO tra i Cooperatori del Lazio, che nel pomeriggio di sabato



Tortona (Alessandria). La gioia di una Promessa!...



Tortona. Il Centro durante un momento di preghiera.

22 novembre si sono riuniti insieme per riflettere insieme sul Messaggio natalizio, pregare insieme e ...fare festa insieme.

Auguri e dolci si sono... sprecati! Sprecati non proprio: erano poi tanti e anche per gli amici del Centro Accoglienza.

Il tutto allietato dalla presenza di tanti amici.

Il Sig. Ispettore, Don Spera, ha guidato la riflessione sul senso del Natale.

IVREA

Domenica 18 novembre (corrente anno) la famigerata Famiglia Salesiana si è riunita ad Ivrea per il consueto appuntamento annuo: la castagnata!

La giornata è incominciata con una breve presentazione di Don Egidio, seguita a ruota da un video (per i più grandi) sulla vita della comunità di Taizé.

Dopo «un estenuante» momento di riflessione personale

su INTERIORITÀ E VITA, ci siamo ritrovati in gruppo per un lungo e partecipato dibattito: tutti volevano dire la loro! Gli animatori a malapena riuscivano a tenere a bada l'esuberante discussione: le provocazioni giungevano ovunque, ma era ormai ora di pranzo ed i nostri eroi corsero a rifocillarsi. E anche in questa occasione Domenico si è distinto: ecco che spudoratamente estrae dalla sua borsa un «pintone» di vino dal quale tutti (i più barotti) attingono e placano la loro inestinguibile sete.

Nel pomeriggio il «malva-

to la esperta guida musicale del sanganese Giangi, è la celebrazione della Santa Messa, con una intenzione particolare per Don Marcello: l'abbiamo sentito vicino a noi e sicuramente rimarrà sempre nei nostri cuori.

A Messa finita non poteva mancare la tanto attesa castagnata dove, mangiando e bevendo, ci siamo proposti di rivederci al prossimo incontro.

Stefania e Simona

TORTONA (Alessandria)

La giornata del 24 maggio è

l'umiltà, quella calma e quell'ottimismo che lo caratterizzano ci hanno fatto meditare e prendere decisioni di vita.

Ai neo-cooperatori auguriamo un sentito e concreto impegno. Salesiano è bello!!!

Chiara

CAGLIARI

Circa due anni fa, ricevetti la proposta di partecipare ad un corso di formazione per aspiranti Cooperatori salesiani.

L'idea mi piacque subito, poiché mi pareva il modo migliore per approfondire la mia conoscenza sulla spiritualità salesiana.

Frequentando il corso, ho capito che la scelta di diventare Cooperatore Salesiano era naturale evoluzione della mia formazione umana e cristiana, iniziata tanti anni prima, quando entrai come alunno di prima media nell'Istituto di viale Frà Ignazio in Cagliari. Potevo entrare a far parte, a pieno titolo, di quella Famiglia Salesiana, nella quale avevo trascorso anni belli ed importanti.

Il primo «tentativo» di diventare Cooperatore è «andato buco», a causa di una varicella intempestiva e fastidiosa.

Ma l'evento è stato solo rimandato di un mese. Il 20 giugno di quest'anno, nella «mia» cappella di viale Frà Ignazio, ho fatto la mia promessa, con la quale mi sono impegnato a vivere per restituire ad altri ragazzi ciò che ho ricevuto dalla Famiglia Salesiana.

In questo mio impegno mi sostengano e mi guidino il Signore, Maria Ausiliatrice, Don Bosco.

Giuseppe Zoccheddu



Roma-Prenestino. «Nuove Promesse» al Borgo Don Bosco.

gio» Lela ha pensato bene di giocare a calcio: ragazze e animatori contro ragazzi. Purtroppo qualcuno non aveva ancora capito con chi era in squadra (vero Roberto?) ...ma si sa che gli obiettori sono un po' tardi a capire... (n.d.r.: provate voi ad essere marcati in modo violento da siffatte delicatissime pulzelle... che di più erano nella vostra stessa squadra!) Si sa i risultati erano prevedibili: 3 a 2 per le mitiche girls.

Dopo il grande gioco, il momento forte della giornata, sot-

stata «travolgente» non solo per la solennità di Maria Ausiliatrice ma anche per cinque nuove promesse di Cooperatori Salesiani: Don Maurizio (futuro Sacerdote), Paolo (ricamatore universitario) e le bravissime catechiste Piera, Pinnuccia e Luciana.

La Santa Messa è stata celebrata dal Sacerdote Cooperatore Salesiano Don Romeo Gardella, che all'omelia ha parlato del nuovo Beato Don Filippo Rinaldi. Quella sua continua unione con Dio, quella bontà, quel-

Si è tanto parlato e scritto di «Gladio». Una valanga di notizie di commenti da lasciare perplesso anche il più attento lettore delle cronache quotidiane. E quando poi ci si ritrova tra la gente comune, quella del cosiddetto feriale, «casa e lavoro», non fa meraviglia l'interrogativo inquietante «Ma chi l'ha visto?».

E la gente educata agli intrighi e imbrogli di PIOVRA MEMORIA tira subito le sue conclusioni.

Gladio! Chi è costui? Quale altro personaggio esce dal cilindro di una cultura politica indecifrabile?

Curiose e interessanti le conversazioni colte tra la gente della strada o sui posti di lavoro.

Qualcuno abbozza argute risposte, ma poco convincenti e con i soliti luoghi comuni. Qualche altro si appella alla necessità di avere dei segreti militari per la difesa comune.

Segreto? E in che senso, perché?

È un segreto, che prima o poi tutti sanno. È come quel segreto lì, quello di Pulcinella.

Ma forse la storia di Gladio ha qualcosa di più in comune con Pulcinella che il semplice segreto!

II «MIO CENTRO»

Si parla di campagna sul Centro: quando si dice «campagna» si pensa subito a quelle militari studiate sui libri di storia o anche a quelle pubblicitarie, per lanciare un prodotto o per lanciare un personaggio politico o artistico.

Nel nostro caso sembra invece prendere il termine nel suo valore comune di campagna-terra, pensare alla semina, alla

OLTRE LA NOTIZIA

di ADAL F.

fatica dei contadini, al raccolto, ai frutti.

È un'immagine più cara rapportata a quella di Centro, dove solo una sapiente semina e una costante cura della terra assicura un felice raccolto.

Si è richiamato tra l'altro, l'urgenza di una segreteria, di uno schedario locale aggiornato degli associati.

I tentativi di crescere anche in questa dimensione non tardano a farsi sentire.

Provate infatti a richiedere a un Centro (almeno ieri era così!) un elenco dei Cooperatori e ne avrete per tutti i gusti.

— UN ELENCO CHILOMETRICO, dove perennità e longevità di persone assicurano un consistente numero di associati. Peccato che questo elenco spesso crea confusione per la coesistenza di presenti, assenti, passati e... trapassati;

— UN MICRO ELENCO di persone, accompagnate dalla dolente noticina: sono i soli rimasti, degli altri non sappiamo nulla, o si sono trasferiti, o non si fanno mai vedere. Altri sono morti.

E l'atteggiamento e lo spirito del Buon Pastore è messo pacificamente da parte.

— Non c'è elenco, lo stiamo aggiornando. E da anni arriva puntuale la solita risposta.

Manca una segreteria, non abbiamo ufficio: nessuno se ne occupa.

Ma c'è anche chi si rinnova! Prendete nota! Si legge in una relazione annuale di un Centro.

Nel nostro Centro sono passati in dieci anni... Frequentato abitualmente l'associazione... Sono presenti solo occasionalmente... Riusciamo a co-

municare con contatti telefonici, epistolari e visite a domicilio con Cooperatori lontani... Frequentano il Centro Cooperatori aspiranti...

Abbiamo anche chiesto ai nostri Cooperatori lo stato di famiglia per avere un quadro più completo e farci presenti anche con piccoli segni di comunione con gli altri membri della famiglia.

Esagerato? È solo voglia di vivere bene insieme!

SARÀ QUEL SARÀ... LA FAMIGLIA

Un Sinodo è sempre un avvenimento significativo: un momento forte di Chiesa. Seguirlo con interesse, accompagnando i partecipanti con la preghiera, è un dovere di ogni cristiano. E adesso che si è concluso l'ultimo, viene spontaneo chiedersi, come da più parti si è scritto e sottolineato: quale sarà il prete del Duemila? Sarà il prete computerizzato, come apparso in qualche vignetta? Sarà il prete dai volti più eccentrici? Ci saranno più preti o ancora meno preti di oggi?

Sarà quel che Dio vorrà, ha saggiamente sentenziato la vecchietta del negozio di tessuti. E questo è vero, come ricca di significato la descrizione che ne ha fatto il sinodo.

Ed è anche vera, altrettanto profonda, quella indicata da una tavola rotonda: il prete del Duemila sarà quello che la famiglia cristiana saprà esprimere.

Ritorna in mente l'amara constatazione di tantissime famiglie di oggi, che al solo apparire in un proprio figlio un segno di vocazione, ne restano scossi, al pari di una disgrazia piovuta da chissà dove! Ed anche questo è vero! Che non lo sia almeno nel Duemila.

Adal Funs

INSIEME E ORGANIZZATI

Commento
alla lezione
quarta
del sussidio
annuale
visto
e meditato
da POPPY



«In ogni tempo si giudicò necessaria l'unione tra i buoni per giovarsi vicendevolmente nel fare il bene e tener lontano il male... LE FORZE DEBOLI QUANDO SONO UNITE, DIVENTANO FORTI» (rdb 1). ESSERE LEGATO AL CENTRO È SEGNO DI FEDELTA' ALLA PROPRIA PROMESSA!

Nell'attuale situazione sociale l'apostolo-associato si presenta come la maniera più efficace di apostolato.

Occorre trovare tempi e mezzi per «stare insieme» e questo richiede un'organizzazione, anche se flessibile e adattabile, della vita del Centro.

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani. Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma Aurelio - Tel. 69.31. 341.

Direttore responsabile: GIUSEPPE COSTA
 Redattore: ALFANO ALFONSO - Via Marsala, 42 - 00185 ROMA - Tel. 44.50.185; 49.33.51.

Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949 - C.C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino - C.C.P. 462002 intestato a Dir. Gen. Opere Don Bosco - Roma. - Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente.

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

LUCIANO CIAN

Donna: persona creativa e singolare



Cristiani tra femminismo e antifemminismo.
 Giovanni Paolo II e la dignità della donna

EDITRICE
 ELLE DI CI

113
 MONDO NUOVO

chi dice donna...

«**F**emminile» è la donna che mette insieme coraggio, tenerezza e un pizzico di follia. «Femminile» è la donna che sa essere spontaneamente se stessa; conforme alla natura e al suo perpetuarsi.

Sembra assai difficile essere donna ed avere il senso della propria femminilità, che è sensibilità e capacità di adattamento. Secondo alcuni essere donna è solo essere o un'oca o una gran dama. Secondo altri, per fortuna, è coscienza di sé, disponibilità, gioia di vivere e di dare la vita.

La «femminilità» è oggi in crisi perché è in crisi il senso di essere «umani», di essere «persona» creativa e singolare.